

Cari Soci,

Con la presente sottopongo la mia candidatura a membro del Consiglio direttivo della SIDI, in rappresentanza dello SSD Jus 14.

Come i colleghi che mi hanno preceduto, Ennio Triggiani e Roberto Mastroianni, è mia ferma intenzione continuare a richiamare l'attenzione del Consiglio sulle esigenze del settore del "Diritto dell'Unione europea", al fine di proseguire nella stessa direzione. L'obiettivo è quello di difendere e valorizzare le specificità del diritto dell'Unione, salvaguardando al tempo stesso il suo legame fondamentale con il diritto internazionale. I problemi sono molteplici e a tutti ben noti. E sono fermamente convinta che un'azione unitaria da parte della SIDI, potrebbe perseguire risultati favorevoli, nell'interesse di entrambi i settori. Tenuto conto, infatti, che nella Società convergono più "anime", la circostanza che i problemi di ognuna di questa divengano problemi comuni e come tali affrontati, non può che apportare benefici per tutta la nostra comunità scientifica.

In particolare, credo sia necessario:

- seguire con attenzione l'avvio delle nuove procedure di abilitazione scientifica nazionale, in modo che non siano stravolte le novelle introdotte dal d.l. 24 giugno 2014 n. 90, convertito senza modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114; nonché le proposte relative alla riformulazione del nuovo corso di laurea in giurisprudenza. Infatti, se è vero che molto è già stato fatto e molto è stato ottenuto con riferimento al potenziamento degli insegnamenti riconducibili allo SSD Jus 13 e Jus 14 sia nei corsi universitari sia nelle scuole di specializzazione, è altrettanto vero che i risultati raggiunti rischiano di essere ridimensionati, qualora le proposte fossero adottate senza alcuna modifica. Con riferimento specifico al diritto dell'Unione europea, il relativo insegnamento andrebbe valorizzato in ambito accademico (con attribuzione di un maggior numero di crediti), ma altresì tra le materie oggetto di concorsi pubblici (e, di conseguenza, nella formazione delle relative commissioni), in virtù della nota incidenza che tale diritto ha sull'ordinamento nazionale. Esso andrebbe altresì "tutelato" dai tentativi di "nazionalizzazione" messi in atto dagli studiosi di diritto interno. Infatti, l'interferenza del diritto dell'Unione con tutte le branche del diritto nazionale non implica, di certo, che esso possa essere *sciolto* in altre discipline. Sembra opportuno, al riguardo, sensibilizzare le autorità competenti

(accademiche e governative), al fine di evitare che le peculiarità di tale diritto si perdano in un approccio metodologico improntato su principi e categorie statalistiche. Peraltro, come noto, tale problematica riguarda, *mutatis mutandis*, anche la materia dei diritti fondamentali;

- favorire la costituzione di gruppi di ricerca tematici all'interno della SIDI e incrementare, nell'ambito dei convegni annuali, le sessioni parallele, al fine di condividere gli approfondimenti di temi specifici;
- promuovere seminari e convegni, utilizzando anche videoconferenze e altri mezzi di comunicazione audiovisiva;
- sollecitare una maggiore partecipazione di tutti i soci – attraverso un *forum* dedicato – alle decisioni del Consiglio direttivo, soprattutto nei casi in cui esso sia chiamato a dialogare con gli attori istituzionali (ad esempio, in materia di concorsi o di nuovi corsi di laurea).

Numerose sono poi le questioni che coinvolgono la Società insieme a tutte le altre e, più in generale, al mondo accademico e che sono state ben illustrate da altri colleghi candidati alla carica di consigliere e che condivido pienamente. Mi riferisco, ad esempio, alla precarizzazione del primo *step* della carriera accademica, sulla quale si è intrattenuto approfonditamente Federico Casolari, aggiungerei che bisognerebbe continuare, affiancando istituzioni, organi ed organismi coinvolti, a sensibilizzare con costanza e sollecitudine le autorità di governo sullo *status* di professore universitario.

Qualora fossi eletta, sarei molto grata ai colleghi che volessero direttamente collaborare con me, sottoponendomi problemi di interesse comune, che io possa portare all'attenzione del Consiglio direttivo e sui quali aprire un dibattito. Il mio indirizzo email è: [p.depasquale@tin.it](mailto:p.depasquale@tin.it)

Cordiali saluti

Patrizia De Pasquale

Napoli, 14 maggio 2015

Il mio *curriculum* è consultabile al sito:

[http://www.lum.it/uploads/53d945ebaac70\\_curriculum\\_de\\_pasquale.pdf](http://www.lum.it/uploads/53d945ebaac70_curriculum_de_pasquale.pdf)